

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente RIPAMONTI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 » (411):

PRESIDENTE	Pag. 37, 40, 41 e <i>passim</i>
ALESSANDRINI, <i>relatore alla Commissione</i>	38, 43
AZIMONTI	42
BERTONE	40, 41, 42 e <i>passim</i>
IOZZELLI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	43, 44
LA RUSSA	42
MINNOCCI	41, 43, 44

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

F U S I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo statale di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 » (411)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo statale di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 ».

Comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali ha espresso il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione, mentre comunica di non avere nulla da osservare sotto il profilo della copertura

finanziaria, richiama l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità che il Governo provveda quanto prima ad eliminare le cause che determinano il persistente ricorso a provvedimenti temporanei per il finanziamento delle attività del CNEN provvedendo a tali necessità con provvedimenti organici, che tengano conto delle esigenze dei programmi di ricerca. La Commissione, inoltre, chiede che, qualora la Commissione industria decida di approfondire la situazione nella quale si trova il CNEN, essa venga associata a tale approfondimento. Il presente parere favorevole all'ulteriore corso del disegno di legge è stato emesso a maggioranza dalla Commissione ».

È ovvio che, qualora decidessimo di fare una indagine conoscitiva sulla situazione del CNEN, interesseremo ed associeremo ad essa i colleghi della Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali.

Prego il relatore Alessandrini di illustrare il provvedimento in esame alla Commissione.

ALESSANDRINI, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 20 del 24 gennaio 1972 e apparsa la legge 15 dicembre 1971, n. 1240, contenente norme relative alla ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN), mettendo fine, dopo un lungo periodo di incertezze, ad una situazione di inquietudine nel CNEN col delinearne con maggior chiarezza le strutture e i compiti e svincolando completamente dallo stesso l'Istituto nazionale di fisica nucleare, che ha assunto una autonoma pienezza di funzioni e di amministrazione.

A seguito dell'emanazione della nuova legge si è provveduto a rinnovare gli organi del CNEN con la nomina, con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 agosto 1972, del presidente, nella persona del dottor professor Ezio Clementel, del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti.

Mi permetto, *per incidens*, di far osservare alla Commissione che tale decreto è apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* verso la fine di

ottobre: praticamente si sapeva che esso esisteva, ma solo verso la fine di ottobre se ne è avuta conoscenza ufficiale.

Ormai gli organi responsabili del CNEN sono da qualche mese in funzione e stanno perfezionando, tenendo conto dell'attività già svolta nel passato, il programma di lavoro nel quadro delle direttive del CIPE.

Prima di inoltrarci nell'esame del disegno di legge affidato alla nostra Commissione in sede deliberante, credo opportuno ricordare che l'articolo 19 della legge n. 1240 dispone che, successivamente alla presentazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del conto consuntivo, il presidente del consiglio di amministrazione del CNEN o un suo delegato sarà chiamato ad illustrare i programmi attuati e i risultati conseguiti nelle ricerche di fronte ad una Commissione parlamentare, composta di cinque senatori e di cinque deputati scelti dai Presidenti delle due Camere.

Tale Commissione parlamentare è stata regolarmente nominata.

Ho ritenuto utile questa breve sintesi dei provvedimenti adottati per meglio impostare il dibattito sull'importante disegno di legge al nostro esame.

Il provvedimento, come è chiaramente indicato nel titolo, dispone la concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo di 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973.

Da qualche anno il CNEN svolge i suoi compiti grazie a stanziamenti periodici deliberati con leggi speciali denominate, nella significativa terminologia parlamentare, « leggi-ponte ».

L'ultima « legge-ponte » è stata approvata da questo ramo del Parlamento nella seduta del 20 luglio 1972 convertendo in legge il decreto-legge 6 luglio 1972, n. 289, con il quale si stanziava d'urgenza, per l'esercizio 1972 del CNEN e dell'INFN, la somma complessiva di 45 miliardi.

Nel dibattito svolto in Aula, rifacendo la storia dei finanziamenti disposti per il CNEN, ponevo in evidenza la necessità di un piano pluriennale dell'attività del CNEN al fine di rendere possibile, senza dannose in-

tenruzioni, l'attuazione di programmi organici e concreti. La pianificazione annuale del lavoro infatti non consente prospettive serie.

Nel 1970, concluso il secondo piano quinquennale di attività del CNEN, si sarebbe dovuto dare inizio al terzo, ma si credette opportuno predisporre per l'anno 1970 un « piano ponte » annuale con la precisa intenzione di uniformarsi all'atteso documento programmatico nazionale previsto per il periodo 1971-75. Si ebbe così la legge 15 maggio 1970, n. 334, con uno stanziamento di 32 miliardi e 500 milioni. Nel frattempo la Commissione direttiva del CNEN elaborò un proprio piano riguardante appunto il quinquennio 1971-75, trasmesso per competenza al CIPE.

Ciò non valse a risolvere il problema del finanziamento pluriennale del CNEN, tanto più che si era in attesa della legge di ristrutturazione dell'ente. Di conseguenza si approvò un altro provvedimento « ponte »: la legge 9 aprile 1971, n. 204, con uno stanziamento, da utilizzare nel 1971, di lire 40 miliardi, inclusa la quota di competenza dell'INFN. La somma venne inoltre integrata con un contributo straordinario di lire 4 miliardi e 600 milioni per sopperire ai mancati proventi da parte dell'Euratom. Le vicende che portarono allo scioglimento anticipato del Parlamento ritardarono comunque la formazione del nuovo programma economico nazionale 1971-75, con le conseguenze a tutti note.

All'inizio della sesta legislatura si ebbe pertanto, in una situazione di emergenza per il CNEN, il decreto-legge cui ho fatto cenno.

Dei 45 miliardi posti a disposizione, solo 39 miliardi e 810 milioni furono acquisiti — sia pure tardivamente a seguito della decadenza del disegno di legge presentato alla Camera il 15 dicembre 1971 — al bilancio dell'ente a fronte degli impegni riguardanti l'anno 1972. La rimanenza di lire 5 miliardi e 190 milioni venne versata all'INFN.

Il disegno di legge oggi in discussione non dovrebbe mettere il finanziamento a disposizione di un nuovo « piano ponte » perchè, a quanto mi è stato dato di conoscere, lo

stanziamento di 50 miliardi risulta essere la quota corrispondente alle stime per il 1973, di un piano programmatico quinquennale di massima del CNEN in corso di studio per il periodo 1973-77. Naturalmente tutto questo sarà vero se verrà consolidato definitivamente, con l'approvazione del CIPE, il piano pluriennale in elaborazione da parte del CNEN. La mia affermazione troverà conferma nella sollecita presentazione del disegno di legge per il finanziamento dell'ente per il rimanente quadriennio 1974-1977.

Lo stanziamento di 50 miliardi di cui al provvedimento in esame verrà aumentato da un presumibile avanzo di amministrazione, al 31 dicembre 1972, di 6-7 miliardi e la somma sarà tutta disponibile da parte del CNEN perchè con il 1973 l'INFN disporrà di fondi propri, erogati su proposta del Ministero della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro.

Per non dare adito ad equivoci, sono costretto ad una precisazione in merito al previsto avanzo di amministrazione dell'esercizio 1972: tale avanzo è stato determinato esclusivamente dal ritardo con cui sono stati resi disponibili i fondi e non da deficienza di programmi.

A questo punto ritengo opportuno qualche cenno, sia pure sommario, sulle direttrici di azioni del CNEN, che riguardano:

attività per la promozione dello sviluppo industriale economico, comprendenti le attività per lo sviluppo dei reattori, le attività per i servizi del ciclo del combustibile e la ricerca tecnologica di base e avanzata; sono attività che interessano in modo diretto e immediato la promozione dello sviluppo nucleare del paese, con i relativi problemi di trasferimento sul piano industriale dei risultati della ricerca;

ricerca fondamentale, della quale in questi giorni si parla molto, comprendente la ricerca di fisica nucleare delle alte energie svolta presso i laboratori nazionali di Frascati;

attività aventi un fine sociale, comprendenti le attività di controllo e sorveglianza degli impianti nucleari e dell'impiego delle

sostanze radioattive e le ricerche sulla sicurezza degli impianti e sulla protezione delle popolazioni e dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti.

Se la Commissione esprimerà interesse per qualche aspetto particolare degli studi e dell'attività in atto ad iniziativa del CNEN, sono a disposizione dei colleghi per completare con qualche altra notizia, la mia esposizione.

Questa volta, il disegno di legge di finanziamento del CNEN, pur non abbracciando l'arco temporale desiderabile, ci è giunto con sufficiente tempestività per permetterne l'approvazione prima dell'inizio dell'esercizio 1973. Se così avverrà, l'Ente potrà dare il via ad un anno di lavoro senza preoccupazioni ed incertezze, con grande vantaggio del personale che vi lavora e della ricerca scientifica.

Si avrà, inoltre, un più razionale impiego del pubblico denaro, il che non è cosa da poco.

Onorevoli colleghi, la mia relazione finisce qui. A tutti chiedo di voler concedere l'assenso al provvedimento in esame.

Aggiungo solo due notizie che ho rilevato dai giornali e che mi sono state esplicitamente confermate: nel laboratorio del CNEN di Frascati si è ottenuto l'uranio arricchito; pur essendo ancora in fase sperimentale, si è potuto così dimostrare al mondo che anche in Italia si può ottenere questo elemento.

Infine, un'altra notizia di notevole interesse comparsa sul quotidiano « Il Giorno » del 29 novembre (mi riferisco alle notizie di stampa per stabilire praticamente un contatto con i senatori che la leggono con molta attenzione), la costituzione del NILA, una società sorta per iniziativa dell'IRI e dell'ENI (*fifty-fifty*), secondo le direttive del CIPE del 1971, per la ricerca e la progettazione di reattori avanzati.

Per concludere, un'ultima comunicazione che ritengo farà piacere alla Commissione poichè dimostra che quest'anno qualche passo avanti si è fatto dopo la ristrutturazione dell'Ente e la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Il presidente del CNEN,

professor Ezio Clementel, ha scritto in data 28 novembre ai Presidenti della Camera e del Senato dichiarandosi a disposizione della Commissione, e non soltanto di questa, per informare sul programma quinquennale elaborato e su quello che in questi ultimi giorni si è realizzato. Sul piano delle realizzazioni, devo dire che si è camminato perchè sono state fatte importanti operazioni al fine di far progredire le ricerche nel settore dell'energia nucleare.

Credo di aver dato notizie sufficienti per l'orientamento della Commissione e di aver stabilito soprattutto che le « spalle del ponte » già ci sono. Si tratta adesso di proseguire e di formulare il piano quadriennale che completi lo stanziamento anticipato del quinquennio per il 1973, per dar modo al CNEN di proseguire con profitto il suo lavoro.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Alessandrini per le ultime notizie che ci ha fornito, compresa quella riguardante la comunicazione del presidente del CNEN di essere a disposizione del Parlamento per chiarimenti sul piano quinquennale. Decideremo al più presto (dopo Natale) una riunione per ascoltare quanto avranno da dirci il Ministro dell'industria e il Presidente del CNEN.

Dichiaro aperta la discussione generale.

B E R T O N E . Non voglio qui ripetere la storia del CNEN e dei motivi che hanno portato il Gruppo comunista in agosto a votare contro il decreto-legge con cui si stanziavano a favore dell'Ente 45 miliardi per il 1972.

Il senatore Alessandrini sa bene (risulta dai verbali della discussione) che allora si riconobbe — da parte del Governo e della maggioranza — che non si poteva andare avanti così. Si disse che si trattava di una « arcata del ponte » necessaria, ma che sarebbe stata l'ultima. Tanto è vero che il relatore ha sentito oggi il bisogno di dire (evidentemente, avrà riletto le sue passate dichiarazioni) che ora non si tratta di una « arcata del ponte », ma di un'altra cosa.

10ª COMMISSIONE

5º RESOCONTO STEN. (5 dicembre 1972)

Si riconobbe la necessità di chiedere una programmazione pluriennale, organica e a lungo termine, indispensabile soprattutto per la situazione della ricerca.

Oggi, dopo tutte queste dichiarazioni, ci viene proposto di approvare un disegno di legge per l'assegnazione di un contributo di 50 miliardi al CNEN. Malgrado l'impegno del relatore per dimostrare, con una serie di giustificazioni, che non siamo di fronte alla quarta arcata del famoso ponte, in verità siamo ancora in attesa della predisposizione di un programma 1973-77 che consenta la formulazione di proposte per iniziative pluriennali. Tutto ciò, a mio avviso, è inaccettabile. Ancora una volta questo modo di agire nuoce al prestigio dello stesso Parlamento. Poichè la proposta è stata presentata in tempo (come ha riconosciuto lo stesso relatore), chiedo di sospendere la decisione in segno di protesta per il modo con il quale si procede e di chiarire la situazione in Commissione prima di deliberare.

Propongo, altresì, che la Commissione abbia un incontro con il Ministro dell'industria e con il Presidente del CNEN per conoscere compiutamente lo stato di preparazione del piano pluriennale di questo organismo, al fine anche di sapere quando verrà presentato in Parlamento.

È il caso di far capire a tutti che è ora di finirla di andare avanti in questo modo. Se la Commissione deciderà a maggioranza favorevolmente sul disegno di legge in discussione, per i motivi esposti il Gruppo comunista voterà contro.

PRESIDENTE. Senatore Bertone, la sua è una proposta formale?

BERTONE. Sì.

PRESIDENTE. La pregherei di non considerarla tale perchè in questo caso dovrei metterla ai voti. Continuiamo, invece, la discussione e alla fine affronteremo la decisione.

BERTONE. Sono d'accordo.

M I N N O C C I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido in notevole misura le osservazioni fatte poco fa dal senatore Bertone sul disegno di legge in discussione. A dire la verità, anzi, dopo aver letto la relazione, tanto io che i miei colleghi di Gruppo ci eravamo convinti di dover giungere alle stesse conclusioni del senatore Bertone.

La relazione, infatti, non soltanto ci dimostra il modo superficiale con cui sono state trattate queste cose dal Governo e anche dalla nostra Commissione che ha avallato i provvedimenti ponte per il CNEN, ma è anche notevolmente contraddittoria. Essa afferma che l'attività dell'Ente è caratterizzata in modo precipuo da una accentuata azione di promozione industriale in campo nucleare, che richiede che esso possa far assegnamento su disponibilità finanziarie articolate su basi pluriennali. Successivamente, si dice che « in attesa della predisposizione di tali programmi per il periodo 1973-77, che consenta di formulare proposte per un finanziamento pluriennale, si pone l'esigenza di assicurare intanto il finanziamento al CNEN per il 1973, con riserva di presentare nel corso dell'esercizio una legge di finanziamento più completa per il successivo quadriennio 1974-77 »

In primo luogo, vorrei chiedere per quali motivi si è arrivati al mese di dicembre 1972 senza che sia stato predisposto il programma pluriennale, giacchè dalla stessa relazione apprendiamo che in data 4 giugno 1971 un piano quinquennale del CNEN venne esaminato dal CIPE, che ravvisò l'opportunità di parziali riconsiderazioni, dettando direttive per la determinazione dell'attività del CNEN, da trasferire ad altro ente, e delle linee di politica industriale nucleare la cui elaborazione fu affidata ad un apposito gruppo di lavoro. Quindi, se nel giugno 1971 il CNEN aveva approntato il suo programma pluriennale che fu approvato, almeno in linea di massima, dal CIPE, il quale si limitò soltanto a dare alcune indicazioni per una sua parziale riconsiderazione, si pone un interrogativo: per quali motivi, dal giugno 1971 al dicembre 1972, non c'è stato il tem-

po sufficiente affinché noi oggi, anziché esaminare un ulteriore provvedimento-ponte, potessimo esaminare il finanziamento di un piano pluriennale del CNEN?

Stando alla relazione che accompagna il disegno di legge, il nostro atteggiamento dovrebbe essere completamente negativo nei confronti del medesimo. Noi, però, abbiamo molta stima del senatore Alessandrini, relatore alla Commissione; inoltre, poco fa, l'abbiamo inteso affermare che egli è a cognizione del fatto che, ormai, il programma pluriennale in discorso è pressochè completo e, ancora, che questa convinzione troverà conferma nella prossima presentazione del piano pluriennale del CNEN.

Così stando le cose non mi pare il caso — pur senza dare il nostro voto favorevole — di assumere un atteggiamento totalmente negativo nei confronti del disegno di legge in discussione, soprattutto per le ripercussioni che una tale posizione da parte nostra provocherebbe sull'attività dell'Ente, il quale non è certamente responsabile della scarsa capacità del Governo di prendere l'iniziativa per un finanziamento più adeguato alla sua importanza. Senza, poi, tener conto del fatto che, in definitiva, se il Parlamento si fosse mostrato in passato più rigido nei confronti della mancata iniziativa del Governo, probabilmente le cose sarebbero andate avanti in maniera diversa.

Per questi motivi, se si giungerà alla votazione, il Gruppo socialista si asterrà.

L A R U S S A . Noi siamo contrari al disegno di legge in esame, non perchè non intendiamo concedere il contributo al CNEN. Se avessimo la conoscenza completa (e non attraverso i giornali) dei programmi, di quello che si è fatto e di cosa si intende fare, non c'è dubbio che saremmo disposti a votare a favore della concessione di questo e di altri contributi.

Il fatto è che questa conoscenza manca assolutamente. Il Parlamento deve prendere conoscenza di questi programmi, deve poter esprimere le sue valutazioni in merito e stabilire quindi la concessione di un adeguato contributo.

Non dubito assolutamente di quanto ci ha assicurato il collega Alessandrini, e cioè che tale programma è in corso; il fatto è che il Parlamento per deliberare deve conoscere e valutare il programma del CNEN. Per questi motivi noi voteremo contro.

Aggiungo che se si decidesse per un rinvio, noi saremmo favorevoli. Ho appreso che il Presidente del CNEN si è detto pronto a riferire ai dieci commissari; non capisco perchè non si è aspettata almeno quella relazione.

B E R T O N E . Noi chiediamo la sospensione della discussione del disegno di legge in esame. Lo stesso relatore ha riconosciuto che il tempo c'è; la Commissione, quindi, prima di decidere può ascoltare il Ministro e il Presidente del CNEN.

A Z I M O N T I . Desidero precisare che non sono d'accordo con la proposta di rinvio testè formulata.

Si è invocata la dignità del Parlamento, ma esiste anche la dignità delle persone. Ho sentito qui un coro di riconoscimento della validità della relazione Alessandrini, che ha dato delle informazioni esatte attinte alla fonte. Dopo, però, si è messo da parte tutto questo e si è chiesto il rinvio della discussione.

Mi sembra assolutamente fuori posto negare l'esistenza di qualcosa di nuovo, di diverso rispetto al passato; per queste ragioni — ripeto — sono contrario alla proposta di rinvio.

P R E S I D E N T E . Con questo disegno di legge noi assicuriamo il finanziamento per il 1973 e poniamo le premesse per il piano quinquennale. L'attività di ricerca applicata allo sviluppo industriale, specie nel settore nucleare, richiede un programma pluriennale degli obiettivi e pertanto la Commissione credo sia unanime nel sollecitare la formazione di questo programma.

B E R T O N E . La questione non è finanziaria; tutti noi siamo convinti che il finanziamento è necessario. Del resto qui non

10^a COMMISSIONE

5° RESOCONTO STEN. (5 dicembre 1972)

mettiamo in discussione la relazione Alessandrini. È stato bravo nel presentare le cose, ma la sostanza rimane.

È evidente che se la Commissione è d'accordo unanimemente nel sollecitare il Ministro e il Presidente del CNEN a riferire qui in Commissione, noi possiamo ritirare la proposta, anche se manteniamo il nostro voto contrario, per sottolineare la nostra ferma e decisa opposizione a questo modo di procedere.

I O Z Z E L L I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Posso assicurare la Commissione che l'invito rivolto al Ministro sarà senz'altro accolto. Posso dirlo perchè già nella discussione che ci fu nel corso dell'estate passata, il Ministro mi disse che si dichiarava a disposizione della Commissione, ove questa avesse ritenuto di dedicare alcune sedute ad approfondire il problema del CNEN e del suo programma.

B E R T O N E. In questo caso ritiriamo la nostra proposta di rinvio.

A L E S S A N D R I N I, relatore alla Commissione. Innanzitutto ringrazio i colleghi per il contributo portato alla discussione. Devo dire che dal senatore Bertone non mi aspettavo un atteggiamento diverso perchè egli ha partecipato con autorità alle discussioni svoltesi nel passato sull'argomento.

A mio avviso occorre distinguere due aspetti; il primo riguarda esclusivamente il CNEN, il secondo la politica del Governo.

Il CNEN ha fatto il suo dovere; ora ha bisogno di un finanziamento. Se questo non è concesso tempestivamente noi introduciamo un elemento di inquietudine.

Ricordo ancora che vi è stata la ristrutturazione del CNEN e che dal primo programma presentato al CIPE sono cambiati tre Governi.

Mi sembra, secondo la logica, che ristrutturato l'ente, rinnovata l'azione del CNEN in virtù delle nuove disposizioni, preso atto della nomina del presidente del consiglio di amministrazione avvenuta solo nel mese di agosto, si possa dare credito al CNEN, alla

sua attività e al suo sforzo di programmazione.

Dopo queste ulteriori considerazioni mi sembra sia dovere del Parlamento non ritardare la concessione del finanziamento proposto esigendo, ed è giusto (del resto nella stessa relazione il Governo lo promette) che si discuta quanto prima il programma quinquennale.

I O Z Z E L L I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo è d'accordo con le conclusioni espresse dal relatore ed auspica che la Commissione voglia approvare il disegno di legge.

M I N N O C C I. Sottopongo alla Commissione il seguente ordine del giorno, che porta la mia firma e quella del senatore Castellani:

« La 10^a Commissione del Senato, nel dare la propria approvazione al disegno di legge n. 411 concernente la « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 », impegna il Governo a presentare al più presto un provvedimento di finanziamento pluriennale di tale istituto, in rapporto al piano quinquennale di attività del CNEN e lo invita altresì a non fare ulteriormente ricorso a provvedimenti di finanziamento parziali e senza precisi riferimenti programmatici per quanto attiene l'impegno operativo dell'Ente ».

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, n. 933, e ristrutturato con legge 15 dicembre 1971, n. 1240, è assegnato per l'anno 1973, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un contributo di 50 miliardi di lire.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con riduzione del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno presentato dai senatori Minnocci e Catellani, del quale è già stata data lettura dal senatore Minnocci.

I O Z Z E L L I, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Rivolgo la preghiera ai senatori presentatori dell'ordine del giorno, di sostituire nel testo la parola « impegna » con la parola « invita »; in tal modo potrei accoglierlo.

M I N N O C C I. Accetto anche a nome del collega Catellani questa modifica al nostro ordine del giorno.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno nella formulazione concordata accettata dal Governo.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

(La seduta è sospesa alle ore 19 e viene ripresa alle ore 19,30).

P R E S I D E N T E. Comunico alla Commissione che il seguito della discussione degli altri provvedimenti, iscritti all'ordine del giorno odierno, è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO